

*A seguito della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013 e del recepimento della stessa da parte della Provincia Autonoma di Bolzano con propria delibera n. 1056 del 15/7/2013, la nostra Scuola ha elaborato per l'Anno Scolastico 2018 - 2019, il "Piano Annuale per l'Inclusione" alla stesura del quale ha collaborato il gruppo GLI.*

## **PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE**

A.S. 2018 - 2019

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

### **1) LA NOZIONE D'INCLUSIONE**

La nozione d'inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Il nostro istituto, peraltro, ha da tempo già assunto iniziative e prassi, che ci sembra doveroso inserire nella nuova pianificazione. Il concetto d'inclusione coinvolge nel suo realizzarsi il contesto globale in cui è inserita la scuola, mentre il concetto di integrazione si focalizzava prevalentemente sul singolo soggetto nella realtà scolastica. Si tratta quindi di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto: esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall'interno. Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo - didattica quotidiana; ne consegue che, l'adozione di quest'ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES, ma anche, immediatamente, per tutti gli studenti della scuola.

### **Il Liceo Scientifico "E. Torricelli":**

viste le indicazioni ministeriali prima e quelle provinciali poi in materia, ritiene doveroso procedere alla redazione ed all'applicazione di un piano di inclusione generale, che costituisca l'ossatura su cui basare tutti gli interventi in area BES e di accoglienza in senso lato.

ritiene che, nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, l'indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba venire declinata nel rispetto di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti costituenti la classe ed in particolare alle alunne e agli alunni BES in essa presenti;

precisa che, proprio nel rispetto dell'individualità e delle sue caratteristiche, si deve operare nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, con piena consapevolezza dello specifico delle diverse categorie di bisogno educativo;

ritiene che il momento fondamentale dell'approccio sistemico alle problematiche BES, in tutte le sue forme, sia la stretta collaborazione e fiducia reciproca tra le varie componenti, ossia scuola, famiglia e ASL;

ritiene, di conseguenza, di dover far riferimento alle prassi, alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta, in relazione a individuate categorie di BES;

ritiene che l'aggiornamento metodologico-didattico sia un diritto-dovere che ciascuna componente eserciterà nell'ambito delle proprie competenze ad uso esclusivo di una migliore e più efficace collaborazione reciproca, per promuovere la motivazione e il successo scolastico dell'alunno/a BES nel contesto del sistema classe e nella prospettiva di un/a suo/a sempre migliore inserimento sociale.

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, nella programmazione degli alunni BES si possono, oltre evidentemente al percorso in una o più materie con obiettivi della classe, seguire altri due percorsi:

1. nel primo gli obiettivi didattici sono minimi e quindi ridotti, ma sempre riconducibili a quelli della classe,
2. nel secondo gli obiettivi didattici sono differenziati dai programmi ministeriali, ma si possono comunque perseguire obiettivi educativi comuni alla classe utilizzando percorsi diversi ma con lo stesso fine educativo.

Le programmazioni specifiche, oltre quella curricolare per obiettivi della classe, vedi POF, saranno quindi di due distinte tipologie:

1. Programmazione riconducibile ai programmi ministeriali (OBIETTIVI MINIMI)
2. Programmazione NON riconducibile ai programmi ministeriali (OBIETTIVI DIFFERENZIATI)

### 1. PRIMO PERCORSO

La programmazione riconducibile agli OBIETTIVI MINIMI in una o più materie, conforme ai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti, è prevista dall'art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/5/2001. Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma. Le prove equipollenti consistono per esempio, nella sostituzione di elaborati scritti con questionari da completare, nella sostituzione di un colloquio con una prova scritta, nell'uso di strumenti tecnici, nello svolgimento di contenuti culturali diversi da quelli di prove ufficiali, ecc..

Tali prove comunque sono diverse nei modi di accertamento, ma non nei risultati. Esse cioè debbono consentire l'accertamento di risultati finali tali da permettere una valutazione legale idonea al rilascio della promozione alla classe successiva e del titolo di studio, diploma conclusivo degli studi superiori.

Le prove equipollenti potranno essere anche strutturate nel modo seguente:

(l'insegnante, a tale scopo, dovrà specificare nel PEI/PDP come ha intenzione di effettuare le sue prove, indicando anche più modalità, e di quali strumenti ha intenzione di avvalersi nel corso dell'anno scolastico)

- le domande saranno poste allo studente con un linguaggio idoneo, ma semplice e chiaro;
- le verifiche presenteranno un minore numero di domande aperte, ma sempre tese a verificare che lo studente abbia appreso i contenuti sufficienti della disciplina;
- lo studente sarà sempre a conoscenza della data della verifica scritta;
- gli esercizi dati allo studente presenteranno un numero minore di domande;
- dal momento che lo studente presenta dei tempi di svolgimento molto lunghi, nelle verifiche scritte allo studente al posto di domande aperte potranno essere somministrate domande con risposta chiusa;
- talvolta, ove se ne ravvisi la necessità, al posto di esercizi con domande aperte saranno date allo studente domande a risposta chiusa;
- allo studente sarà data l'opportunità di usare un formulario durante le verifiche scritte;

- le date delle interrogazioni saranno concordate con l'insegnante di sostegno e lo studente in modo che nella stessa mattinata non si trovi ad affrontare un numero eccessivo di interrogazioni.;
- allo studente si darà l'opportunità di uscire come volontario;
- durante la verifica scritta lo studente potrà essere affiancato dall'insegnante di sostegno per un aiuto inerente la comprensione del testo;
- allo studente saranno assegnati tempi maggiori durante le verifiche rispetto a quelli dei compagni;

Gli alunni con gli OBIETTIVI MINIMI hanno un percorso scolastico totalmente equipollente dal punto di vista del riconoscimento del titolo di studio, a quello che viene seguito dagli studenti che seguono gli obiettivi della classe e partecipano a pieno titolo agli Esami di Stato, acquisendo il titolo di studio finale, ossia il diploma.

## 2. SECONDO PERCORSO

La programmazione riconducibile agli OBIETTIVI DIFFERENZIATI in una o più materie, in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali, prevede preliminarmente la necessità di acquisire il consenso scritto della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/5/01).

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso, dopodiché:

- in caso di mancata risposta, s'intende accettata dalla famiglia la valutazione differenziata;
- in caso di diniego scritto, l'alunno dovrà seguire la programmazione di classe.

La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, in collaborazione con il docente di sostegno. Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I. Tali voti hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato Differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001), pertanto il percorso scolastico non è equipollente dal punto di vista del riconoscimento del titolo di studio, a quello che viene seguito dagli studenti che seguono gli obiettivi della classe o obiettivi minimi.

Possono partecipare agli esami di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un ATTESTATO (non il diploma) delle competenze acquisite, utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali (art. 312 esecutivi del D. L.vo n. 297/94).

In ogni momento, previa convocazione e valutazione del consiglio di classe integrato, è possibile optare da un percorso all'altro; in particolare passare da una didattica per obiettivi differenziati ad una per obiettivi minimi, con recupero delle materie che erano state svolte con piano differenziato, in modo da rientrare così nel percorso di equipollenza del titolo di studio.

## LA SCUOLA

Elabora, inserendola nel POF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione (Piano annuale per l'Inclusione).

Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico, d'ora in poi **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione – GLI** (già GLH o commissione H), così composto:

- Presidente: il Dirigente Scolastico
- Altri/e componenti:

- referente BES (docente di sostegno solitamente),
- eventuali collaboratori all'integrazione,
- referente intercultura,
- referente alla salute,
- psicologa,
- eventuali altre figure docenti (coordinatori di classe, ecc.)
- di norma almeno un genitore
- di norma almeno uno studente

Sensibilizza la famiglia a farsi carico assieme del problema, elaborando un progetto educativo condiviso.

### **IL DIRIGENTE SCOLASTICO (DS)**

Convoca e presiede il GLI, viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Referente BES rispetto agli sviluppi del caso considerato, convoca e presiede il Consiglio di Classe.

### **I CONSIGLI DI CLASSE**

Informano il DS e la famiglia della situazione/problema, effettuano un primo incontro con i genitori, collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati, analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Piano Didattico Personalizzato (PDP) o il Piano Educativo Individualizzato (PEI) per l'alunno/a.

### **LA FAMIGLIA**

Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

### **IL REFERENTE BES**

coordina il colloquio tra scuola e famiglia. Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola/Famiglia/Servizi. Rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei Progetti (PEI o PDP).

### **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Affinché il piano vada a buon fine, l'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- Componenti il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)
- Docenti curricolari del consiglio di classe
- Eventuale personale non docente
- Altre figure eventualmente da individuare a seconda dei bisogni contingenti

Relativamente ai PEI e PDP, il **consiglio di classe** ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dal referente BES**, metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell'istituto, raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici, predisponendo piani d'intervento e attuazione, anche in collaborazione con i referenti esterni competenti, Intendenza, ASL, ecc..

Il **Dirigente Scolastico** presiede le riunioni del GLI, è messo al corrente dal referente BES del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

Potrebbe essere utile individuare un referente, tra il **personale ATA**, che partecipi al gruppo di lavoro, qualora se ne ravveda la necessità, e possa così fungere da punto di riferimento per i colleghi.